

Interesse e curiosità agli incontri in villa Caldogno



Qui sopra, Federico Neresini. A sinistra il primo incontro in villa Caldogno, a destra il pubblico alle serate



MOSTRE/1. Da oggi Nitido e solare Guido Bassetto splende a Schio
Con la sua pittura ha narrato un mondo di serena bellezza



Un'opera dello scledense Guido Bassetto

Piace la scienza "spettinata"

«Emozionano l'astrofisico e l'artista che parlano di città volanti»

di Gianmaria Pitton

L'astrofisico e l'artista valutano la possibilità di costruire una città volante. Lo chef e l'esperto di alimentazione discutono sulla somiglianza tra una cucina e un laboratorio. Il sociologo e il filosofo del linguaggio dialogano sulla copertina di un disco dei Beatles. Sono tre assaggi del corposo e variegato contenuto dei quattro incontri proposti in villa Caldogno a Caldogno dall'associazione "Observe" e dall'amministrazione comunale, sotto il titolo "Scienza e società si incontrano nell'architettura".

Umberto Galimberti, Roberto Vacca, Giovanni Bignami, Flavio Albanese, Carlo Cannella, Massimiliano Alajmo sono stati alcuni degli ospiti della rassegna, premiata - in tutti gli appuntamenti - da una notevole presenza di pubblico. Ci si aspettava un successo del genere? «Quando si fa una cosa nuova, è difficile crearsi delle aspettative», dice Federico Neresini, presidente di "Observe" e docente di metodologia della ricerca sociale alla facoltà di scienze politiche dell'università di Padova. «È stata una scommessa, anche se non completamente al buio, perché abbiamo coinvolto relatori di cui conoscevamo le doti comunicative. Però non avevamo idea di quale sarebbe stata la risposta del pubblico, che si è rivelata ottima, in

Ma chi è il cuoco e chi lo scienziato? Alajmo-Cannella, gustoso incontro

di Antonio Di Lorenzo

Il cuoco e lo scienziato. Messi di fronte, improvvisamente le parti si invertono. Chi è abituato a lavorare ai fornelli parla di scienza con competenza, teorizzando l'apprendimento della conoscenza; chi insegna nelle aule universitarie da una vita racconta del mistero ancora irrisolto della cottura, e di come affascinava i suoi bambini trasformando lo zucchero in caramelle. La scena è quella del "Festival" a villa Caldogno. Si discute di scienza & cucina. Gli interlocutori sono Massimiliano Alajmo, cuoco tre stelle Michelin de "Le Calandre" di Rubano, uno dei maggiori talenti riconosciuti al mondo;

sull'altro fronte c'è Carlo Cannella, biomedico, 35 anni di esperienza negli atenei, ma anche volto televisivo perché cura una rubrica su "Quark" con Piero Angela.

Massimiliano Bucchi, che conduce l'incontro, cita una frase del maestro di Pasteur: "La scienza è come un bel salone, nel quale si arriva attraverso una cucina piena di odori". Già, ma all'odore si arriva attraverso gli alimenti. Cannella ricorda un'equazione: cibo uguale emozione. "La sensazione di sazietà ci dice che è finito tutto. L'emozione dura poco, ma è questo il vero valore in cucina".

Su questa strada lo insegna Alajmo: "C'è una sazietà che non sazia

mai, ed è la memoria. L'emozione sensoriale rimanda a uno stato interiore". Non a caso il suo motto è: "C'è che diventa, era". Il cuoco presenta un video nel quale trasforma la mozzarella campana in una pasta e vi chiude dentro il raviolo. Rovescia le impostazioni, le abitudini. Cambia prospettiva. Non è forse l'atteggiamento dello scienziato, che mette alla prova la teoria con il metodo sperimentale?

Cannella e che altro poteva insegnare, con il nome di una spezia, se non scienza dell'alimentazione? ricorda le vicende gastronomiche legate ai suoi laureandi: una giovane che a 23 anni non ha mai assaggiato un uovo sbattuto, uno stu-

dentente che non ce la fa a elaborare una tesi sugli insetti in cucina, anche se in 52 Paesi al mondo si mangia solo questo.

Alajmo non santifica la tecnica in cucina: «Non deve coprire ma è solo un mezzo, anzi uno stato per evidenziare la materia». E poi, lui che ha scritto un libro che si intitola "In.gredienti", spiega la



sua filosofia: «La scienza è una cosa semplice, è il principio che ci spinge a conoscere. Però bisogna mettersi in ascolto della materia. Bisogna rispettare i prodotti, gli ingredienti e la Potenza che c'è sopra». È un'apertura al Mistero e alle sue profondità che apre un'altra discussione, quella sui rapporti tra Scienza e Fede.

nella è stata emozionante. Per molti aspetti il lavoro di ricerca scientifica è molto simile a quello che avviene in cucina: in entrambi i luoghi si prova, si "assaggia", si sottopone a verifica un'idea e poi si vede se il risultato sta in piedi. Ma è stato interessante anche il dialogo tra Giovanni Bignami, il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, e l'artista argentino Tomas Saraceno: è stato quantomeno singolare sentirli discutere sulla possibilità di creare una città galleggiante sfruttando la virtualità di "Second Life". Questi aspetti, a nostro avviso, contribuiscono a dare un'immagine della scienza diversa dai luoghi comuni, che vogliono gli scienziati il più delle volte immersi in attività incomprensibili e vagamente minacciose.

«È già in ipotesi una seconda edizione degli incontri di Caldogno?»

«In linea teorica l'iniziativa è ripetibile. L'interesse e il desiderio ci sono, in un modo nell'altro qualcosa succederà. Per noi sociologi è ciò che definiamo "osservazione partecipante", cioè mettersi dentro i processi e vedere cosa succede. Il processo, in questo caso, è la tendenza a organizzare eventi di divulgazione scientifica, come il festival della matematica di Roma, della scienza a Genova, dell'economia a Trento. A noi interessa capire se tutto ciò cambia, e soprattutto come, il rapporto tra la scienza e la società».

ARTE. A Villaverla fino al 29

L'esplorazione di Dalla Costa

Viaggio interiore fra tele, vasi, anfore

Gli spazi del Museo del Comune di Villaverla fino al 29 del mese, ospitano una mostra d'arte contemporanea che presenta le opere dell'artista vicentino Giorgio Dalla Costa.

Le opere presenti in questa mostra monografica confermano l'inclinazione dell'artista verso l'esplorazione dell'universo interiore umano, ma portano ora questa ricerca anche su materiali diversi.

Oltre alle opere pittoriche infatti, sono presenti le "grandi terracotte" che sottoposte alla decorazione di Dalla Costa si trasformano in opere dai complessi ed intimi significati.

Tele, vasi, anfore ed altri oggetti svestono così i panni di una apparenza semplice e scontata per rivelarsi vettori di emozioni che catturano chi si apre, senza più remore ed esitazione, ad un comune io interiore. «E' un lungo e non facile viaggio, ma, indubbiamente, comporta un itinerario ricco di sorprese, di scoperte, di "invenzioni" che Giorgio Dalla Costa traduce in comunicazioni visive e verbali efficaci, ma al tempo stesso intimamente collegate al mondo dell'inconscio, degli automatismi psichici per molta parte indicibile, inafferrabile, eppure costante nutrimento di suggestioni, di immagini, di modulazioni del senso e del pensiero» (Giorgio Segato: Lo sguardo interiore).

La mostra ha il patrocinio del Comune di Villaverla ed è organizzata dall'associazione culturale Artes di Padova in collaborazione con la Tatiana Marangon.

Organizzazione e ufficio stampa: Artes associazione culturale (a.artes@email.it). L'ingresso è gratuito.

INCONTRI/1. Ad Arsiero

L'ora della sera Viaggio-ricordo resistenziale

«L'ora della sera: viaggio-ricordo nella Resistenza tra Astico e Posina»: è questo il titolo della serata organizzata da assessorato alla Cultura e Biblioteca per oggi con inizio alle 20.45, nella palestra comunale.

Un appuntamento, a metà tra il recitato e il cantato, la cui trama narrativa è il testo, scritto da Ruggero De Rosso, che, ripercorrendo le memorie dell'antenna, l'alpino Attilio De Rosso, classe 1922, tutt'ora vivente a San Paolo del Brasile, narra le vicende belliche delle disastrose campagne in Grecia, Jugoslavia e Russia, a cui sopravvive minato nel fisico e nello spirito.

Quando alla fine fa ritorno in paese, non trova, però, la pace sperata: la resistenza vicentina ha già fatto e ha avuto le sue vittime; i fratelli hanno ucciso i fratelli; i nuclei partigiani, molto attivi anche nel settore Astico-Posina e sui monti circostanti, si scontrano ancora con reparti tedeschi e fascisti.

Attilio decide: sarà anche lui partigiano, nel Btg "Marzarotto", partecipando alle azioni di una guerriglia durata fino al maggio '45, quando, tornato finalmente a baista, si trova senza tanti amici e persone care, solo, con i suoi ricordi, e con, negli occhi, il profilo delle sue montagne.

Voce narrante sarà Gastone Dalla Via, mentre il Coro Azzurri Monti, di Tonezza, diretto da Armando Colombo, con le sue cante di guerra (Il Golicco, Ponte di Perati, Ai preat, Al ciant del gal, Era sera) e della resistenza (Bella ciao, Fischia il vento, Attraverso valli e monti), commenterà ogni evento di una tragedia vera. (g.m.f.)

INCONTRI/2. A Santorso

Madre piccola storia grande

Reading dal romanzo di Ali Farah

Questo pomeriggio al Museo archeologico dell'Altovicentino di Santorso, alle 17 si tiene un reading di Ubax Cristina Ali Farah dal romanzo, "Madre piccola", con musiche di Laura Fiorentini (violoncello) e Filippo Magnaguagno (chitarra). Ingresso libero.

"Madre Piccola", pubblicato nel marzo 2007 presso l'editore Frassinelli è un romanzo corale costruito con un intreccio di interviste, canzoni popolari somale. Tema centrale è la diaspora, la ridefinizione dell'io e delle relazioni interpersonali in seguito alla disgregazione di un contesto socio-culturale. La narrazione fa perno sulla voce dei tre protagonisti, due delle quali sono donne e ruota intorno a tre momenti chiave della storia contemporanea somala: la degenerazione della dittatura di Siad Barre, la guerra civile e la successiva diaspora.

Cristina Ali Farah è nata a Verona nel 1973 da padre somalo e madre italiana. Dal 1976 al 1991 vive a Mogadiscio, da dove è costretta a fuggire a causa della guerra civile scoppiata nel paese. Dal 1997 vive a Roma. È redattrice delle riviste di letteratura della migrazione e Ghibli e Caffè. Ha pubblicato racconti e poesie in diverse antologie e riviste. Nel 2006 ha vinto la prima edizione del premio Lingua madre alla Fiera internazionale del libro di Torino. Il suo romanzo è in corso di stampa presso Frassinelli.

L'evento si inserisce nella rassegna "Diritti d'autore", promossa dalle associazioni culturali Atoz, Csc, Cineforum Altovicentino, il mondo nella città in collaborazione con i Comuni di Schio, San Vito di Leguzzano, Torrelvignone e Santorso.

Informazioni: Il Mondo nella città, tel. 335/5303651 - 0445.512078, email: ilmondo-nellacitta@yahoo.it

MOSTRE/2. Collages da grande effetto nella sede della Coop Insieme

La cattedrale del riciclaggio benedice il creativo Galloni

Sergio Galloni si dice «un innamorato dell'umanità». L'importante - afferma - è costruire qualcosa che faccia battere il cuore a qualcuno, che abbia appeal. L'arte deve regalare amore»

Altro che trionfo dell'arte-trash, come potrebbe far pensare. La mostra allestita in questi giorni - e fino al 28 aprile - nella "cattedrale del riciclaggio" qual è la Cooperativa Insieme di via Della Scuola 255, riabilita a valore estetico una quantità enorme di piccoli oggetti di solito destinati al cassonetto dei rifiuti e al riciclaggio, con tale grazia ed eleganza da farci indietreggiare dall'abitudine di buttar via tutto nella spazzatura.

Viene il dubbio a guardare le incredibili equilibrate composizioni realizzate da Sergio Galloni (vive e lavora a Villalta Bassa di Gazzo Padovano), creativo vicentino autodidatta con imprinting milanese (almeno nella pronuncia), artista di notte e nei ritagli di tempo, designer di giorno sempre con la matita in mano a inventare nuove idee per la moda al suo desk alla Forall di Quinto Vicentino, quando non è in viaggio in giro per il mondo.

"Arte Estrarre Amore Come Luce Da Regalare Agli Altri" è il titolo estenuante della mostra. Stile Lina Wertmuller. Ma le opere sono molto

più attraenti. Una per tutte: i collages assemblati con perfezione millimetrica. Ovvero una mostra in un quadro, dice lui, come fece in piazza Nazionale a Firenze con un tessuto di viscosa tagliuzzato a fare tanti piccoli quadri. Conchiglie, francobolli, graffiti, tappi e stagnole, timbri, veli, foglietti di carta, pezzi di foto cartoline e lettere...

Ma Galloni fa anche sculture, grafica, libri illustrati. Gli piace esporre nei luoghi alternativi. È accaduto al pub Malvasia di Vicenza, negli Stati Uniti nelle città tappa delle navi di Costa Crociere, in giro per la provincia, anche in qualche galleria di Milano. I suoi collezionisti sono spesso cinesi, russi, inglesi. «Vorrei uscire dalla carta e avvolgermi nell'armonia del mondo» recita una delle sue tante poesie visive.

Il fruscio d'ali della "Farfalla di carta" è un gioiellino di raffinatezza da competere con l'arte giapponese. Un suo boss della Forall gli ha dedicato un papirò - in mostra di elogi sperticati alla sua propensione all'amore universale. «Sono innamorato dell'umanità» - conferma senza scomporsi - l'importante è costruire qualcosa che faccia battere il cuore a qualcuno, che abbia appeal, l'arte deve regalare amore». E quello non si butta mai via.

Se la scelta tematica può ricordare gli impressionisti - che consapevolmente o meno sono con ogni probabilità il suo punto di partenza - la concezione pittorica di Bassetto è però molto diversa, i suoi casolari, le sue vie, i muretti antichi e le aie non sono festosamente animate né vi è nel suo modo di dipingere la fluida mobilità a tocco, tipico della pittura impressionista. Il mondo che egli rappresenta è, inoltre, privo di figure umane sia nelle strade che dentro le case; dietro alle porte e alle finestre, soggetto da lui prediletto, non si affaccia mai nessuno. Chiuse o aperte che siano, esse non lasciano trapelare una vita oltre le soglie, quasi ad annullare un rapporto reale tra l'interno e l'esterno delle abitazioni. Non si incontrano persone nelle viuzze strette, nei cortili assolati, al lavoro sui campi, in cima alle scalinate, né di giorno né di notte, al mare, nella laguna veneziana o lungo i fiumi. Solamente gli oggetti d'uso vivono: lasciati, appoggiati o appartenuti, in attesa o in abbandono, soli a suggerire la presenza della gente. Quasi che il pittore avesse stabilito, magari senza un preciso movente, di spostare a un altro giorno, ad un altro tempo o momento l'incontro con gli abitanti di un mondo che per anni era andato rappresentando nella sua attività di pittore.

In occasione della mostra dedicata a Guido Bassetto, che rimarrà aperta fino al 30 aprile, verranno messe in vendita due sue opere esposte e il ricavato, unitamente ai proventi del catalogo, sarà devoluto all'Associazione ONLUS "Un Cuore Un Mondo" presso il reparto di Cardiologia Pediatrica e Cardiocirurgia dell'ospedale di Padova.

Orari: da lunedì al venerdì dalle 17 alle 20; sabato, domenica e 25 aprile dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

di Floriana Donati